

SOCIETÀ

→ **Egitto e Tunisia** Dal Nobel Zewail ai suoi colleghi tutti per la rivolta→ **La Storia dimostra** che la democrazia favorisce la crescita del sapere

Scienziati contro In Maghreb la ricerca fa rima con libertà

Foto di Dylan Martinez/Reuters



Guanti da chirurgo contro Mubarak

Ahmed Zewail, Nobel per la chimica 1999, detta al «Pais» la sua adesione da un luogo sicuro, gli Usa dove insegna. Ma ad appoggiare le rivolte democratiche in corso sono molti scienziati maghrebini. Tutti. Ecco perché.

PIETRO GRECO

GIORNALISTA E SCRITTORE

«Il popolo egiziano ha perduto la pazienza». E gli scienziati sono con lui. Come dimostrano queste parole, affidate nei giorni scorsi da Ahmed Zewail, Nobel per la Chimica 1999, a *El Pais*. «Gli Egiziani, motivati dalla generazione più giovane e acculturata, si stanno mobilitando pacificamente per chiedere più

libertà e più democrazia... Il movimento di protesta è realmente popolare, tra gli attivisti vi sono pacifisti, persone vecchie e giovani, ricche e povere, cristiani e musulmani, brillanti e promettenti imprenditori e intellettuali, rappresentanti di tutto il panorama della società egiziana», spiega Sabry Abdel-Mottaleb, esperto di energia solare.

Entrambi chiedono pubblicamente alla comunità internazionale, compresa quella scientifica, di sostenere la protesta del popolo egiziano. E se il primo, Ahmed Zewail, si espone da un luogo relativamente sicuro, perché vive e lavora negli Usa, il secondo vive al Cairo e lavora alla locale università.

I due chimici non sono un'eccezio-

ne. Gran parte della comunità scientifica egiziana si sta schierando apertamente con il movimento di protesta. La stessa cosa era successa, nei giorni scorsi, in Tunisia. Come ha documentato *Nature*, anche la comunità scientifica del piccolo paese che ha cacciato via il dittatore Zine el-Abidine Ben Ali si è schierata con il movimento di protesta. Sia quella che vive e lavora all'estero, sia quella che vive e lavora in Tunisia. Non era scontato. Sia perché spesso, nei regimi dittatoriali, la comunità scientifica gode di privilegi. Sia perché molti uomini di scienza preferiscono vivere in una torre d'avorio.

Non sta succedendo così nel Maghreb. Per molte ragioni. Alcune generali. Perché anche in Nord Africa le mura delle torre d'avorio sono crollate e gli uomini di scienza si sentono sempre più parte della società. Perché le richieste del movimento di protesta – più libertà, più democrazia, meno corruzione, meno privilegi – sono valori fondanti della stessa comunità scientifica. Ma alcuni motivi sono specifici. Perché gli scienziati avvertono che i regimi dittatoriali frenano lo sviluppo scientifico e, di conseguenza, la crescita culturale, civile ed economica dei loro paesi.

GIÙ IN CLASSIFICA

Non a caso Ahmed Zewail ricorda che trent'anni fa, quando Mubarak è salito al potere, ragazzi e ragazze frequentavano le università del paese convinte di partecipare a un processo di crescita complessiva – culturale, civile ed economica – dell'Egitto. Allora, sostiene il premio Nobel, in fatto di ricerca l'Egitto veniva prima di molti paesi oggi emergenti. Per esempio, prima della Corea del Sud.

Oggi il paese asiatico è quinto assoluto nella classifica mondiale dei paesi che investono di più in ricerca e vanta la percentuale più alta al mondo (60%) di giovani laureati. Ed è un paese ricco. Mentre in questi trent'anni scienza e università egiziane, sono tornate indietro. La Tunisia è un paese più piccolo. Ma le denunce sono analoghe. Gli intellettuali nordafricani sanno che la ricerca è la leva principale per lo sviluppo. E che senza libertà e senza democrazia quella leva difficilmente si attiva. ♦

Molecole

Mark Kelly

Il marito di Gabrielle Giffords, la deputata dell'Arizona ferita nella spataria dell'8 gennaio a Tucson, ha annunciato che il 19 aprile salirà a bordo dello Shuttle per comandare l'ultima missione della navetta spaziale Endeavour. Raggiungerà la Stazione sulla quale sono in orbita da mesi il suo gemello Scott e l'italiano Paolo Nespoli.

Ricerca nello spazio

Missione Kepler

Su 54 pianeti dei nuovi

scoperti dal satellite

è possibile la vita

La Missione Kepler, il programma di ricerca della Nasa che ha il compito di scoprire pianeti di grandi dimensioni al di fuori dei confini del nostro sistema solare, ha trovato i primi candidati. Sono 68 i pianeti più o meno della grandezza della Terra, 288 ancora più vasti e altri 700 del diametro di Nettuno, cioè 17 volte la Terra. Il satellite artificiale Kepler ha mostrato che su almeno 54 pianeti dei nuovi scoperti è possibile la vita.

Da «Nature Neuroscience»

Dieta e ansia

IL CIBO INFLUENZA L'UMORE

Una dieta povera di grassi omega-3 rende inclini a ansia e depressione. Lo rivela uno studio su cavie dell'Istituto di neurobiologia dell'Inserm di Marsiglia.

Da «Science»

Zanzare goundry

Scoperto un nuovo tipo di anofele che può sfuggire alle misure di controllo

Un nuovo tipo di zanzara anofele è stato scoperto da alcuni scienziati francesi in Africa. È un sottogruppo dell'*Anophele gambiae*, principale responsabile delle infezioni da malaria nel continente nero. Le «goundry» sono state trovate in Burkina Faso e sono molto sensibili al parassita della malaria e prediligono gli ambienti esterni. Non è quindi possibile ucciderle usando l'insetticida nelle abitazioni.